

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 7/8/49

Tema primo il "Piano di fusione dell'A.V.M. con il Gruppo Volovelistico "Bruno Ceschina" dell'Aero Club di Milano", conseguenti dimissioni del Consiglio Direttivo dell'A.V.M. in carica ed elezioni secondo il nuovo Statuto (se approvato), varie.

Tiranno lo spazio, dobbiamo limitarci a fatti essenziali della seduta, tralasciando le fasi incidentali e non determinanti per il risultato finale.

Appello dei Soci presenti che risultano essere 36 più 1 che giunge in ritardo, le deleghe sono 23; totale 60 voti presenti. L'Assemblea è valida alle ore 10. Presiede Caroni Corrado. Segretario e speaker Giacopini.

Relatore per il "piano" è Brigliadori che distribuisce copia dello stesso ai Soci dando alcuni minuti per la lettura.

Dopo breve cronistoria del lavoro di preparazione del piano, Brigliadori inizia la lettura dei vari articoli, dando chiarimenti e spiegazioni dei motivi che hanno suggerito i punti in questione. Chiede poi che vengano fatti due ordini di votazioni:

1°) Se l'Assemblea è d'accordo per l'accettazione del piano nelle sue linee generali, riservandosi di apportare le modifiche che riterrà opportune ai singoli articoli.

L'Assemblea risponde con approvazione all'unanimità.

2°) Ciascun Socio specifichi quali articoli ritiene debbano essere modificati ed in ordine agli stessi verrà iscritto a parlare.

Si iscrivono: Oswald per l'art.1; Bonori per l'art. 10; Prada per l'art.11; Vagni per gli art. 1 - 10 - 11 - 20.

Si passa alla discussione dei vari articoli:

Art. 1 - Oswald ritiene non conveniente dare il nome di "Bruno Ceschina" alla nuova associazione in quanto pensa che ciò possa in certo modo diminuire il valore tradizionale del semplice nome di A.V.M.

Galli spiega chi era Bruno Ceschina ed il giusto merito a tal nome per dedicargli una associazione di volo a vela.

Vagni espone riserve sulla parola fusa dicendo di preferire la parola unita. Dopo alcune dichiarazioni di Gambassi, Brigliadori e Caroni prevale la tesi della fusione.

L'articolo è approvato con 42 voti contro 18.

Art. 10) - Vagni fa presente la possibilità che in future elezioni per il Consiglio vengano elette persone già designate dall'Aero Club in precedenti Consigli e nel frattempo divenute Soci dell'A.V.M. Si avrebbero così, con i tre nuovi designati dall'Ae.C., 6 possibili rappresentanti dell'Ae.C. e 3 soli dell'A.V.M.

Intervengono: Galli che fa presente la possibilità dell'A.V.M. di fare altrettanto nei confronti dell'Ae.C., purchè un gran numero di Soci dell'A.V.M. si iscriva all'Ae.C. e partecipi alle elezioni del Consiglio di quest'ultimo; Gambassi che dopo una disamina dei vari casi che possono presentarsi fa presente come la tesi di Vagni implichi senz'altro la necessità di una limitazione che distingua in due categorie i Soci effettivi in virtù della loro appartenenza o meno all'Ae.C. e giudican-

do ciò poco opportuno appunto in relazione alla reciprocità messa in luce dal Galli. Brigliadori, pur non ritenendo abbia molte possibilità di verificarsi il caso prospettato, si dichiara consenziente all'introduzione della limitazione proposta da Vagni e che esclude la eleggibilità a Consiglieri in Assemblea A.V.M. dei Soci che già furono designati quali rappresentanti dell'Ae.C. Tomasina ritiene che le preoccupazioni di Vagni dovrebbero essere superate di slancio, visto lo spirito che anima la fusione.

La proposta di Vagni viene messa ai voti ed approvata all'unanimità.

Sempre per l'art. 10 parla anche Bonori che non ritiene logico essere i revisori facenti parte del Consiglio, avendo gli uni compiti di controllo nei confronti dell'altro. Si affaccia quindi la necessità di salvaguardare la possibilità che almeno uno di essi sia designato dall'Ae.C. - Vagni affaccia l'opportunità di stabilire modo di elezione e compiti dei Revisori nell'art. 20 e su questo tutti sono d'accordo.

E' ancora Vagni che nell'art. 10 propone di non specificare le cariche nel Consiglio D. giungendo alla forma "... Il Consiglio Direttivo elegge nel suo seno un Presidente". Per questo si richiama all'art. 17 dello Statuto dove dice essere sufficientemente specificati i compiti del C.D. e quindi le necessità organiche dello stesso.

Questa forma non pare logica a Brigliadori, Galli, Gambassi e Biasci G. che nelle loro dichiarazioni ritengono indispensabile garantire per Statuto un minimo di organicità al C.D. al fine di evitare di giungere ad un organo direttivo amorfo e senza definite responsabilità personali. Molti interventi in argomento, che sarebbero difficili e troppo lunghi da riferire, alla fine, messa ai voti, la proposta di Vagni è approvata con 42 voti contro 18.

Art. 11 - Vengono fatte due proposte:

- a) Prada per l'abolizione dell'articolo
- b) Vagni per la non specificazione delle cariche in seno alla Commissione Tecnica e la non determinazione per Statuto del numero dei membri della stessa.

Gambassi si dichiara d'accordo con Vagni nell'introduzione di un criterio di maggiore elasticità nella C.T. a seconda delle necessità dei futuri Consigli D. Si dichiara per la non definizione del numero dei membri ma per la assicurazione di un minimo di organicità della C.T. con la determinazione di alcuni compiti essenziali. Brigliadori si meraviglia che Gambassi receda su punti già approvati in sede di Consiglio e difende l'art. 11 nella forma proposta nel piano.

Anche qui molti interventi in un'atmosfera accaldata sia per la temperatura estiva che per gli spiriti accesi dei convenuti.

Viene messa ai voti la proposta di Vagni, ed approvata. Cade automaticamente la proposta di Prada.

Brigliadori, visto che le modifiche che si stanno apportando mettono in pericolo il piano nelle sue linee generali già approvate all'inizio, prega l'Assemblea di decidere per la continuazione o meno dei lavori.

Sono le ore 13,15 e la seduta viene tolta per un quarto d'ora. Alcuni Soci danno ragione all'appetito e se ne vanno lasciando deleghe ai rimasti. La maggioranza è però votata al digiuno pur di condurre in porto la seduta.

Nel breve periodo di riposo si manifesta l'insoddisfazione dei Soci per quanto approvato in merito agli art. 10 e 11. E' Galli che invitando ad un'amichevole calma propone di considerare serenamente una nuova possibilità di uscita dalla strettoia dei formalismi. Gambassi si alleanza a Galli e cerca di raccogliere i desideri delle opposte tendenze

e, poco prima della riapertura della seduta, riesce a formulare una proposta per gli art. 10 e 11 che sembra accontentare un po' tutti.

Alle ore 13,30 Caroni riapre la seduta e dà subito la parola a Gambassi che legge la proposta per gli art. 10 e 11 chiedendo all'Assemblea una nuova deliberazione. Messa ai voti la proposta è approvata con 59 voti e 1 astenuto. Scoppia un applauso alla rinata buona volontà di tutti.

Art. 20 - Brigliadori legge la forma che ha elaborato in seguito alla discussione fatta con l'art. 10 e che stabilisce essere un Revisore eletto dall'Assemblea A.V.M. ed uno designato dall'Ae.C.

L'articolo viene approvato all'unanimità.

Risulta così completata la discussione e l'approvazione del piano di fusione. Il Consiglio Direttivo dà le dimissioni. Quale Presidente di Assemblea per la prosecuzione dell'O.d.G. viene eletto Gambassi.

Si procede alla distribuzione delle schede per l'elezione dei nuovi consiglieri. Schede distribuite n.60.

A questo punto Vagni chiede che venga fatto precedere nell'O.d.G. il punto e) varie, al punto d) "elezioni del nuovo C.D." dicendo che quanto egli intende esporre può influire poi sulle elezioni stesse. Il Presidente rimette all'Assemblea la decisione sulla richiesta che viene accolta.

Inizia quindi Vagni la sua esposizione critica indirizzata soprattutto ai criteri adottati nella passata amministrazione. Esse critiche si possono brevemente riassumere così:

a) quote di brevetto e costo dei lanci sono troppo elevati: un lancio su Zoegling L.300, su Cantù L. 317, su Asiago L. 396. Il lancio di allenamento quotato meno di quello di brevetto. Perché?

L'aumento recente di circa il 30% sui brevetti fu imposto da spese reali? Considerando anche le L.250 mensili di quota servizi ed altre piccole quote incidentali (ricuperi con macchina, ecc.) gli allievi vengono a pagare in media L. 415 per verricellata. Chiarire!

La risposta vorrebbe darla Gambassi come facente parte dell'ex consiglio collegialmente responsabile dei criteri sopra criticati, ma Vagni desidera una risposta di Biasci G. ex-amministratore. Biasci si esime dal rispondere dicendo di sentirsi in quel momento fisicamente troppo debole.

Galli dice che gli aumenti dei prezzi dei brevetti furono suggeriti soprattutto dall'elevato numero di costose scassature dei velicoli riscontrate nei primi mesi di quest'anno. Vagni vorrebbe che ogni scassatura fosse suddivisa solo fra gli allievi del corso interessato alla stessa, ma Galli replica che la solidarietà fra tutti gli allievi in questi frangenti è più logica e conveniente.

Vagni riprende la critica esaminando la questione dei prestiti, giudicandoli non vantaggiosi perchè aumentano il debito dell'Associazione verso i Soci anzichè tendere al pareggio di bilancio. Risponde Gambassi con un argomento strettamente tecnico che basa sui seguenti punti:

a) è nostro primo scopo attuale costituirci un'attrezzatura che ci permetta di volare e di far volare i futuri Soci con una certa frequenza e sicurezza; perciò si è dato impulso alla costruzione di nuovi mezzi di volo, d'involo e accessori.

b) Poichè nel calcolo dei prezzi di brevetto si è previsto in media l'ammortamento di un velivolo in circa 5000 lanci (100 brevetti in media) e di un verricello in 20.000 lanci (4000 brevetti in media), quanto tempo si sarebbe dovuto aspettare prima di poter ricevere tante iscri-

zioni a brevetti da permetterci di costruire un velivolo e un verricello? E poichè prima si sarebbero dovuti incassare i soldi e poi costruire il mezzo, quanto tempo avrebbero dovuto aspettare i nuovi Soci prima di volare con i mezzi per loro apprestati? Indubbiamente qualche anno, calcolato anche il tempo necessario per raccogliere qualche centinaio di nuove iscrizioni a brevetti, pur con una intensa propaganda come sarebbe preferito da Vagni. Non arrischieremmo quindi di creare una massa di malcontenti del volo a vela per la lunga attesa dopo gli allettamenti della propaganda?

I prestiti ci permettono invece di apprestare subito i mezzi necessari, dopo di che cominceremo con la propaganda e, quando nuovi mezzi e nuovi Soci cominceranno a rendere, si potrà iniziare anche il rimborso graduale dei prestiti. Già le cartelle dell'attuale prestito cominceranno ad essere rimborsate dal prossimo Ottobre accettandole per il pagamento del 50% dei prezzi di brevetto.

Gambassi è di parere di continuare ancora per un po' di tempo sulla via dei prestiti, anzi incita coloro che ancora non hanno sottoscritto a volere dare il loro contributo affinché lo sforzo di tutti venga abbreviato nel tempo.

Galli ringrazia Vagni delle sottili critiche e Gambassi delle spiegazioni tecniche, ma dice che lui giudica tutto dal risultato finale.-- La voglia principale è quella di volare, bene o male noi riusciamo a farlo (piuttosto bene), perchè misurare ogni piccolo sacrificio?

Brigliadori apprezza la sottigliezza di Vagni e dice che se qualcosa c'è da mettere a posto i Revisori ce lo potranno dire. Propone quindi di riassumere le critiche di Vagni, lasciandolo proseguire fino alla fine senza interruzioni e mettendo poi tutto a mozione per il nuovo Consiglio D.

Gambassi prega Vagni di formulare, dopo le critiche, delle proposte atte a sanare la situazione. Vagni propone:

- a) eliminare il prestito con: 50% accettandolo come pagamento voli, 50% chiedendo ai sottoscrittori di donarlo all'A.V.M. a fondo perso;
- b) studiare nuove quote di brevetto
- c) ripristinare sul bollettino la relazione finanziaria trimestrale o semestrale
- d) istituire una tassa di diritti di Segreteria per coprire parte delle spese generali.

Bonori chiede vengano sempre fatti e portati a conoscenza dei Soci i verbali delle sedute di Consiglio.

Vagni consegna al Presidente una nota da leggere, contenente una interrogazione a Galli per aver avuto preventivo accordo fra un gruppo di Soci sulle persone da votare per il C.D.

Galli prega Prada di rispondere per lui e Prada accusa Vagni, che pure era casualmente presente quando la questione dei voti fu sottoposta a Galli, di cattiva azione trasportando la questione in questa sede e contro Galli personalmente. Brigliadori si dichiara dispiaciuto che una specie di corrente politica abbia criticato persone e già deciso chi eleggere, in quanto ciò viola in parte il segreto di voto e non è moralmente corretto nei confronti di amici. Il Presidente Gambassi chiude l'incidente dicendo che il voto è segreto in aula ma fuori tutti possono dirsi ciò che vogliono. Senza entrare nel contenuto morale della cosa, dice che il fatto è lecito e non può comunque essere oggetto di votazione.

